

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d' ITALIA

SEZIONE DI POTENZA PICENA

Oggetto: RELAZIONE SULLA G.A.P. DI POTENZA PICENA

La G.A.P. di Potenza Picena si è costituita praticamente il novembre 1943 con la prima adunata in casa di Giuseppe Pastocchi, ma l'attività dei componenti di essa si svolse fin dal Settembre 1943, aiutando un primo gruppo di giovani dei paesi limitrofi renitenti alle leve fasciste e di soldati fuggiti dai propri reparti. Zona di raduno fu in una altura nei confini di Potenza Picena, Civitanova e Montecosaro, denominata S. Savino.- Questo gruppo veniva rifornito di viveri e indumenti ecc. dalla popolazione di Potenza Picena, sollecitata dai componenti la futura G.A.P. Pastocchi Giuseppe Nazzareno, Carestia Antonio, Pastocchi Antonio e Pastocchi Edmondo. Per rifornire il gruppo su nominato di carni il Pastocchi Giuseppe Nazzareno, futuro comandante della G.A.P. prelevando denaro da amministrazioni diverse acquistava al mercato clandestino capi di bestiame.-

Tipico il capo Moriconi Mario, il quale arrestato per aver fornito carni si rifiutava decosamente di rivelare il nome del compratore. Così è da segnalare il colono Cavalieri Mariano,, il quale con i suoi mezzi agricoli trasportava generi alimentari. Dietro indicazioni avversarie, fu arrestato e minacciato di fucilazione: si rifiutò energicamente provocando così per rappresaglia l'arresto del fratello Nazzareno.-

Il gruppo in parola in caso di minaccia, di imminenti rastrellamenti veniva avvertito a mezzo di staffette ed altro mezzo atto allo scopo.-

Come centro di Gappisti e collegamento con gli ~~xxxx~~ emissari di associazioni limitrofe (5 Recanati - Portorecanati - Macerata-Bortocivitanova Morrovalle e Montelupone) oltre la casa del Pastocchi veniva addebito anche il locale del Convento dei Frati Minori di S. Antonio, i quali si sono sempre sacrificati e prodigati in ogni occasione, nascondendo armi e viveri prigionieri e mezzi di trasporto.-

Dopo la data di costituzione questi sono i principali episodi che illustrano l'attività della locale G.A.P.

1)- D'accordo con i nominati frati Minori e con tale Menghini Oreste si trovò rifugio nella frazione di Montecassiano a soldati Italiani: un ten. R.A. Vincenzo Melone, sottufficiali di Marina e Carabinieri, i quali venivano attivamente ricercati dal Famigerato Sansepolcrista Conconi e dal Maresciallo dei RR.CC. Scarli. A questi il Pastocchi il 25 settembre trasportò viveri che avevano lasciati in deposito presso il convento e il 12 dicembre 43 insieme ad un altro gappista recò loro indumenti con pericolo, perchè la zona era praticata da pattuglie tedesche e fasciste.-

2)- Il 23 gennaio 1944 il Comandante dei Gappisti Pastocchi Nazzareno trovandosi nel Convento dei suddetti Frati a colloquio con il P. Guardiano per decidere un appuntamento nella zona un emissario di Macerata, giunse improvvisamente il Prefetto della Provincia Ferruccio Ferrazzani con fascisti e gendarmi travestiti: il convento viene circondato e i passaggi bloccati. Si interoga lo stesso P. Guardiano sulla sorte seguita da un rimorchio di un camion, già sequestrato dietro informazioni di spie. Si recano nell'abitazione del Menghini, nella cui casa trovansi nascoste delle gomme. In tale occasione anche il Pastocchi viene fermato ed in seguito rilasciato. Del sequestro del camion e del rimorchio egli informò il ten. Melone il giorno seguente.-

3)- Il 23/2/44 nella casa del Sig. Pastocchi, presenti Carestia Antonio, Melatini Giuseppe, Berti Primo, e Mattioli fu ospitato segretamente un rappresentante del Comitato di Liberazione Nazionale di Macerata, certo Sarti accompagnato da Morganti Manlio, per la costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale Comunale.-

4)- Dovendosi trasportare armi, viveri ed indumenti (da prelevarsi nel bosco attiguo al Convento dei Frati di S. Antonio) in località

Sambucheto, concesso il mezzo di trasporto dal Guardiano, i Gappisti Pastocchi Giuseppe Nazzareno e Percossi belfredo, portarono a termine la missione loro affidata, malgrado che il Convento fosse circondato da circa sessanta tedeschi, che eparavano una perquisizione allo scopo da ricercare Ufficiali e Generali alleati, fuggiti da campi di Concentramento.-

16/3/44 5)- Informato da una staffetta di Montelupone che in località Fontefianini - S. Fermano erano stati segnalati ufficiali inglesi e neozelandesi e Americani, supestiti di un apparecchio precipitato nei pressi di Cingoli, il Pastocchi Nazzareno si recava prontamente sul posto e provvedeva loro rifugio viveri e denaro, come ricevuta rilasciata dagli stessi Ufficiali (vedi copia allegata)

6)- 18/3/44 Persistendo le chiamate alle armi da parte dei distretti, molti giovani anzichè arruolarsi nell'esercito repubblicano fascista, cercano ogni mezzo per poter raggiungere Bari. Il Pastocchi venuto a conoscenza che i giovani di altri paesi erano stati ingannati da un falso Capitano inglese il quale anzichè condurli a Bari, a mezzo di imbarcazioni, li conduceva a Venezia in mano tedesca, non solo evitava il nuovo imbarco, salvando così circa venticinque giovani Potentini, ma cerca anche di acciuffare il falso Caputano (trattavasi di un fascista veneziano) all'upo infatti manda il Gappista Morgoni Guido, il quale da appuntamento in località isolata, sotto pretesto che altri giovani desideravano partire con lui, invano attesero il Comandante della G.A.P. ed i suoi collaboratori? Vane furono le ricerche dei giorni successivi.-

7)- 23/3/44 - Il Pastocchi Giuseppe Nazzareno, avvertito da Lorenzo Michelini di Porto Recanati, a mezzo Ascani Sante, che per interessamento dei F.lli Spazzoli di Forlì (trucidati tutti due dai nazifascisti) che Ufficiali Generali Inglesi, si dirigevano verso la sua zona, fece loro da guida e si prodigò nel dare notizie di essi allo Spazzoli ed al Michelini (siallega copia della narrazione che ne fa lo stesso Michelini)

8)- 10/4/44 Si verifica un attentato contro il Sansepolcrista Conconi despota della zona. Il giorno seguente, dentro ordine del Conconi e del ten. Petrosi e del Maresciallo Scarli dei RR.CC. il Pastocchi Giuseppe Nazzareno, Pastocchi Antonio, Pastocchi Edmondo e Carota Giuseppe vengano arrestati per rappresaglia e trattenuti nelle locali carceri. In seguito vengano condotti nelle prigioni della caserma "F. Corridoni" in Macerata, dove sono trattenuti per venticinque giorni. Anche altri cittadini, in tale occasione, sono stati trattenuti nelle locali carceri.-

9)- 10/5/44 - Pastocchi Giuseppe sotto la veste, di membro del Comitato di Liberazione Nazionale, sollecita somme dai maggiori esponenti della zona onde ottenere denaro, da inviare ai Patrioti che operavano nelle Montagne dell'appennino. Ciò avveniva anche per il gatto che due componenti della G.A.P. di Potenza Picena, erano andati nelle suddette montagne. Si tratta di tali Cutini Mariano e Scipioni Mariano, i quali in uno scontro con i nazifascisti nei pressi di Caldarola furono presi prigionieri e poiché non vollero rivelare i nomi dei loro comandanti, dopo aver subito ogni sorta di vessazioni, furono facilitati a Montalfo di Cassapalombo, assieme ad altri venti partigiani.

10)- 12/5/44 Missione da compiere: ritirare dalla casa colonica di certo Pepi, lungo la Valle del Chienti, fucili, relative munizioni e bombe a mano. Un gruppo di Gappisti, comandanti dal Pastocchi, si recano sul posto. L'assidua sorveglianza della zona da parte di reparti tedeschi scongiura di portare a termine la missione. Al ritorno due del gruppo, vengano aggrediti da due fascisti, componenti del Battaglione S. Marco. Gli altri Gappisti cheavano distaccato gli aggrediti, uditi colpi di rivoltella, si precipitavano sui sicari e dopo averli disarmati, danno loro una buona lezione. Le armi vengano ritirate due giorni dopo.-

11)- In uno degli inconvi con altri componenti delle limitrofe G.A.P. io Pastocchi, fu comandato di inviare benzina ed un'auto, carico di munizioni destinato ai patrioti in montagna. Furono comandati i Gappisti Spinaci Enrico e Mazzei Mario, di portare la benzina richiesta, nella zona di Montelupone, ma riuscirono a condurre a termine la missione, per il passaggio continuo di colonne tedesche.-

12)- Il 3 Giugno Pastocchi Giuseppe Nazzareno e Carestia Antonio si recarono nella locale Caserma dei RR.CC. e dopo accordi presi con il Maresciallo comandante Scarli Cosimo, ritirarono le armi con relative munizioni e passavano il tutto alla G.A.P. che si impegna alla difesa della Caserma.-

./.

13) - La notte del 17 giugno, udita la parola d'ordine il grano e rosso seggiante, trasmessa da Radio Bari, i cappisti di Potenza Picena, sempre sotto la guida del Comandante, si recano assieme a quelli di Portorecanati in località Asola, presso la casa del Colono Cavalieri Mariano, ad attendere aerei inglesi, che avrebbero dovuto lanciare armi, non appena avessero riconosciuto i segnali convenuti (accensione di tre fuochi distanziati l'un dall'altro) ma l'artiglieria tedesca, sita nei pressi di Montecosaro, distante circa tre Km. dal luogo convenuto, sparava contro le linee avversarie al di là del Chienti ed il lancio non ebbe luogo nonostante che gli apparecchi avessero sorvolato la zona a bassa quota. All'alba tutti i Gappisti fecero ritorno alle loro sedi.-

14) - Il 28 giugno gruppi di guastatori germanici si aggirarono nella zona di Potenza Picena, con l'intento di distruggere la centrale elettrica del Paese. Si invia sul posto il Gappista Pastocchi Emilio con il compito di sorvegliare e prevenire questi gruppi. Egli resta ben undici giorni sul posto, noncurante del pericolo, e con abile manovra trae in inganno i guastatori e salva la centrale elettrica. La notte del 29 Giugno fanno buona guardia i Gappisti armati pronti ad intervenire.-

15) - Il 30 giugno il G.A.P. assume il controllo del paese per ricevere degnamente i liberatori.- Alle ore 15 dello stesso giorno le artiglierie germaniche aprono il fuoco contro Potenza Picena. Muoiono otto persone e ne restano ferite altre.- I gappisti accorrono dove il bisogno lo richiede e sotto il fuoco nemico, riescano a trasportare all'ospedale civile i morti ed i feriti.-

Potenza Picena ; 15 Settembre 45

IL SEGRATARIO
Spicari Enrico

